

# Le diversità RICONCILIATE

Intervista a Margot Käßmann, già Presidente del Consiglio della Chiesa evangelica in Germania



Foto da wikipedia.org

**Margot Käßmann in abito vescovile** sce in genere solo una volta all'anno e la Conferenza ecclesiale ogni tre mesi. Il 28 ottobre 2009 il Sinodo mi ha eletta ad Ulm come Presidente del Consiglio della Chiesa evangelica in Germania (EKD). Per essere eletti nel Consiglio e successivamente alla Presidenza sono necessari i due terzi dei voti del Sinodo e della Conferenza ecclesiale. Con 132 voti su 141 ho ottenuto una maggioranza nettissima, cosa che mi ha fatto piacere e anche emozionato. Devo confessare anche che mi sono fatta una bella risata, quando la stampa italiana mi ha salutata come "la papessa". Questo è molto bello e vi ringrazio, ma il mio incarico ha poco in comune con quello del Papa. Il mio compito consiste nel presiedere le riunioni del Consiglio e ovviamente rientra nei miei compiti anche la rappresentanza pubblica della Chiesa evangelica in Germania. Comunque quello di Presidente del Consiglio della Chiesa evangelica è un

*Dottoressa Käßmann, per i cattolici è abbastanza chiaro chi è il Papa e quale è il suo ruolo. Ci potrebbe descrivere come viene eletto e che cosa deve fare il Presidente del Consiglio della Chiesa evangelica in Germania?*

In Germania, riunite sotto il nome di Chiesa evangelica in Germania (EKD), ci sono 22 Chiese regionali, diverse sia per lo statuto confessionale che per dimensioni territoriali. Questo è dovuto al fatto che i confini delle Chiese regionali si rifanno ai confini di principati che risalgono al periodo del Congresso di Vienna nel 1815. Tutte queste Chiese regionali dispongono di Sinodi, cioè di "parlamenti" ecclesiali, i cui membri, laici e teologi, vengono eletti democraticamente e assieme ai vescovi (donne e uomini) e ai dirigenti ecclesiastici nelle singole Chiese regionali prendono le decisioni più importanti. Dall'unione di questi Sinodi deriva il Sinodo della Chiesa evangelica in Germania, che assieme alla Conferenza ecclesiale delle Chiese evangeliche in Germania (formato dai rappresentanti dei "governi" delle singole Chiese regionali) elegge il Consiglio della Chiesa evangelica in Germania, un organismo formato da 15 membri. Questo si riunisce in genere una volta al mese e costituisce di fatto una sorta di "Governo" permanente, tenendo presente che il Sinodo si riunisce

incarico volontario. Di “professione” sono “vescova” della Chiesa regionale evangelica luterana più grande che c’è in Germania, quella di Hannover in Bassa Sassonia, che conta tre milioni di cristiani luterani.

### *In contesto cattolico per la carriera ecclesiastica si parla spesso di una vocazione “particolare”. Cosa ne pensa Lei e come vive la sua vocazione di pastora e la sua ordinazione?*

Per quanto riguarda la mia vocazione personale, gli anni più importanti sono stati quelli del periodo che ho trascorso come studentessa in America nella metà degli anni Settanta. Lì mi sono occupata intensamente della figura di Martin Luther King, a pochi anni dalla sua morte. La sua personalissima capacità di collegare profonda fede e grande impegno politico mi hanno molto impressionata e hanno influenzato la mia formazione.

Inoltre vorrei aggiungere alcune cose che sono fondamentali su come concepiamo il mandato del parroco pastore (uomo o donna). Un’ordinazione sacerdotale, così come avviene nella Chiesa romana cattolica, non c’è nella Chiesa evangelica. Noi sottolineiamo fortemente il *sacerdozio di tutti i battezzati*: ogni cristiano, uomo o donna, è chiamato a leggere la Bibbia per potere così sviluppare un rapporto interiore personale con Dio. Nella Chiesa evangelica non esistono le verità di fede considerate incontestabili e quindi indiscutibili, né una Congregazione per la dottrina della fede. Ciononostante, per la predica fatta pubblicamente abbiamo bisogno di parroci/pastori, donne o uomini, “professionisti”. Essi vengono chiamati ufficialmente all’incarico di predicatore e di predcatrice e all’amministrazione dei sacramenti. Come persone non sono al di sopra del popolo di Dio a motivo di una consacrazione sacramentale particolare - sinceramente anche da noi molti pensano questo - ma sono in fondo “solo” dei “professionisti”, formati per un incarico pubblico ecclesiastico. Diceva Lutero che, a livello spirituale, ogni battezzato è sullo stesso gradino del vescovo e anche del Papa di Roma.

### *Com’è lo “stato di salute” del dialogo ecumenico in Germania?*

Il dialogo ecumenico in Germania è buono. La Chiesa cattolica romana e la Chiesa evangelica, in Germania, hanno ognuna venticinque milioni di fedeli. Complessivamente si tratta dei due terzi dell’intera popolazione. Per questo entrambe godono di diritti pubblici. Anche nei confronti dello Stato la Chiesa cattolica e quella evangelica hanno gli stessi interessi, pongono le stesse domande e svolgono le stesse mansioni, ad esempio nel campo dell’istruzione e del sociale.

Personalmente mi ha fatto un enorme piacere che il vescovo cattolico Gebhard Fürst, responsabile della diocesi di Rottenburg-Stoccarda, mi abbia fatto visita ad Ulm, dopo la mia elezione, e mi abbia fatto le congratulazioni con molto calore. Anche il mio primo incontro ufficiale con l’arcivescovo di Friburgo Robert Zollitsch, Presidente della Conferenza episcopale tedesca è stato caratterizzato da un’atmosfera di grande cordialità.

### *E il dialogo con Roma?*

Il mio primo interlocutore da parte cattolica è l’arcivescovo Robert Zollitsch, Presidente della Conferenza episcopale tedesca. Per quanto riguarda il dialogo con Roma a livello mondiale, sono soprattutto altri organi ad occuparsene, ad esempio la Federazione Luterana Mondiale o quella delle Chiese riformate o il Consiglio ecumenico delle Chiese, tutte e tre con sede a Ginevra. Nello scorso 2009 abbiamo ricordato i dieci anni della “Dichiarazione ufficiale comune della Federazione Luterana Mondiale e della Chiesa cattolica”, sulla dottrina della giustificazione, pubblicata nel 1999. Viene riconosciuto che le condanne dottrinali avvenute nel sedicesimo secolo riguardo alla dottrina della grazia e della giustificazione, che allora portarono alla separazione delle confessioni cristiane, oggi non sono più rilevanti. Questa è

stata davvero una pietra miliare. Tuttavia, aggiungo apertamente che i rapporti ecumenici non dovrebbero porsi come obiettivo l'unificazione. Io considero la molteplicità delle tradizioni cristiane come una grande ricchezza e non come un danno. Il vangelo di Giovanni lo esprime in modo molto bello: «Nella casa di mio padre vi sono molte dimore»... (Gv 14,2).

### *Che cosa hanno in comune e che cosa di diverso i cattolici e gli evangelici?*

Nella fede e nelle opere mi sento estremamente legata ai miei fratelli e sorelle di fede cattolica. Ci unisce la gioia, l'impegno e ovviamente anche la preoccupazione per tutto ciò che riguarda Gesù Cristo nel mondo. Mi fa estremamente piacere che comunità cattoliche ed evangeliche in Germania "alla base" cooperino quasi sempre in modo positivo e con grande fiducia reciproca.

Tuttavia vorrei di nuovo evitare un malinteso: il nostro obiettivo non è l'unificazione della Chiesa evangelica con quella cattolica. A noi evangelici piace chiamare l'obiettivo ecumenico "diversità riconciliata", cioè riconoscimento della diversità delle confessioni cristiane per quanto riguarda la dottrina, le regole e la liturgia. La diversità cristiana noi non la vediamo come un problema ma come un arricchimento. Ci sono degli ambiti fondamentali in cui tutte le Chiese sono chiamate a dare una testimonianza comune: la pace, la giustizia e la conservazione del creato.

A livello di definizioni ecclesiali e di dottrina, fra cattolici e protestanti ci sono differenze che si sono sviluppate nel corso dei secoli in tradizioni di pensiero in parte anche molto controverse. Mi addolora molto il fatto che per ora, a livello ufficiale, ci manchi un'unità nella celebrazione della Santa Cena-Eucaristia. Sogno di potere assistere di persona al giorno in cui i protestanti ed i cattolici potranno celebrare assieme la Santa Cena nella diversità riconciliata. Ma ogni cambiamento della dottrina e delle pratiche deve provenire dal cuore delle rispettive Chiese e non può essere dettato dall'alto.



Foto da wikipedia.org  
La cattedrale di Hannover, la sede vescovile più grande della Germania

### *E il dialogo con la Chiesa ortodossa?*

L'arcivescovo Ilarion, responsabile delle relazioni estere della Chiesa ortodossa russa, ha espresso pubblicamente e anche in una lettera indirizzata a me e al vescovo responsabile delle nostre relazioni estere, Martin Schindehütte, l'opinione che, a partire da ora, essendoci una donna alla guida della Chiesa evangelica in Germania, i contatti dovrebbero essere rivisti ed un incontro con il Patriarca russo sarebbe assolutamente impossibile. Perché? I motivi precisi bisognerebbe chiederli a lui! Come Chiesa evangelica in Germania noi non vediamo assolutamente motivi di difficoltà e speriamo che il dialogo ecumenico con la Chiesa ortodossa russa, che esiste da più di cinquant'anni, possa continuare. Abbiamo poi messo in chiaro pubblicamente, e in modo inequivocabile, che un dialogo con la Chiesa evangelica in Germania che cerchi deliberatamente di mettere da parte la sua Presidente non è comunque possibile.

Sembra che l'arcivescovo russo Ilarion possa venire in Germania quest'anno, per discutere di questa situazione. Noi aspettiamo tranquillamente.



Foto da nonsoloproust.splinder.com  
La statua di Martin Lutero davanti alla cattedrale di Hannover

#### *Ha avuto difficoltà particolari nel suo incarico per il fatto di essere donna, madre?*

Provo una riconoscenza profonda per il fatto che nella nostra Chiesa uomini e donne possano accedere a tutte le cariche, cioè che noi Evangelici da alcuni decenni trattiamo in modo paritario uomini e donne. Questa è una conseguenza della dottrina del *sacerdozio di tutti i battezzati*.

Quando nel 1999 venni candidata per il posto di “vescova” di Hannover, si mise in giro la voce che non mi si poteva ancora votare, poiché avevo quattro figlie, tutte in età scolare. Che l'altro candidato di allora avesse cinque figli non importava assolutamente.

#### *Cosa pensa del dialogo interreligioso con gli islamici?*

Io penso che il dialogo fra le religioni sia molto importante, poiché solo con una maggiore conoscenza reciproca possono aumentare le possibilità di pace. Questo vale per il dialogo con l'Islam in modo particolare, considerato che l'11 settembre 2001 c'è stata una deviazione con uno sviluppo terribile e deplorabile. Tuttavia, nel momento in cui le religioni vengono mescolate, nella teoria e nella pratica, la cosa diventa complessa, in quanto ritengo problematico pensare che l'aggiunta o l'amalgama dei contenuti e dei concetti portino ad una maggiore pienezza rispetto ad un dialogo chiaro e cordiale. Ogni religione dovrebbe rimanere nella consapevolezza di sé senza porsi come assoluta nei confronti delle altre, sempre conservando uno sguardo aperto verso gli altri ed impegnandosi a favore dell'incontro, del rispetto reciproco e della libertà religiosa.